P E R

Il Real Moniſtero della Maddalena.

431.

J. M. J.

Llorchè la prima volta mi fù addossato il Carico della Difesa del Real Monistero della Maddalena per un Acqua fluente, che dal Formale Reale ivi intromettendosi vi costituisce una Fontana dall'Illustre Tribunale della Fortificazione contrastatali, restai sorpreso. Se le potenze dell'Anima nostra, dissi frà me, nulla percepiscono se non per i sensi, come io a dovere potrò dissimpegnarmi in una materia totalmente a miei sensi occulta, ed invisibile? Non è egli vero, che la Chiesa una volta condannò l'opinion per gli Antipodi, de' quali si è poi conosciuta la sussistenza, perchè allora non s'eran veduti? Di acque dunque, che corrono sotterra darne una evidente dimostrazione, non sarebbe l'istesso, che senza la fede volere accertare

tare

tare delle cose invisibili? La materia non è nota, se non ai soli Uomini sotterranei, che chiamansi Fontanieri, da quali l'è quasi impossibile ricavarne il vero, perchè addetti al servigio dell' Illustre Tribunale della Fortificazione, con cui si litiga. Che sperarne dunque? Non si son veduti gli esempj funesti per que' poveri Fontanieri, che si ritrovan fuori di servigio per aver voluto piuttosto ubbidire gli giusti ordini della Real Camera di S. Chiara, che gl' irregolari dell' Illustre Tribunale?

E purè, o condotta della Providenza! in mezzo al sorprendimento, compare una luce, per cui dileguato ogni nuvolo, si è potuto da me cogli occhi vedere il vero, e toccare. Che bel piacere? Ma non basta. Tutti possono e vedere e toccare. Chi l' avrebbe creduto!

Ma per venire al fatto: l' Illustre Tribunale della Fortificazione nel mese di Novembre del passato anno tentò di fatto togliere l' Acqua, che dal Formale Reale scaturendo forma una Fontana nel Real Monistero della Maddalena. Altra volta però non si pensava così, ma solo, all' esempio del Regio Fisco, si faceva istanza per l' esibizione delle concessioni, de' Privilegj. Ella è in fatti una ragion naturale da non spogliar il possessore senza

sentir-

sentirlo: Non sarebbe un incominciar dall' esecuzione? O forse la natura si è in noi mutata per pensar diversamente? Ma siccome il Real Monistero della Maddalena non fu lento alla sola intima del titolo ricorrere, o nel Collateral Consiglio, o nella Real Camera di S. Chiara, ed allegando il possesso immemorabile a suo prò ottenere, che l'Illustre Tribunale avesse fatta Relazione sull' esposto da esso Real Monistero, e frattanto niente si fosse innovato, così praticò nel mese di Novembre per evitar gli attentati rinovandosi dalla Real Camera per tal'effetto gli antecedenti ordini. Ma perche, questi non ostanti, non cessava l' Illustre Tribunale della Fortificazione di soppiatto far novità su tal' acqua, perciò dal Real Monistero affinche non si fusse difficoltato dell' esistenza del fatto, cioè, che l' Acqua, che viene dall' apertura del Formale Reale denominato il Ramo di Matarazzari era la cagion costitutrice della Fontana, che perennemente fluisce in esso Real Monistero, supplicò il Regio Consigliere Caporuota Signor D. Carlo Gaeta Commissario della Causa, affinchè si portasse nella Clausura: cogli occhi proprj osservasse la Fontana fluente, la quantità che per la medesima Corre, e l'antichità de' condotti; ed a queste suppliche come troppo ragionevoli si diè retta da detto Signor Commissario Ca-

puoruo-

puoruota; il quale portatosi col Tavolario D. Gennaro Papa nella Real Clausura, il tutto volle osservare con proprj occhi, con essersi formato un atto dal medesimo Attitante, e distinta Relazione dal suddetto Tavolario Papa.

Frattanto indefesse eran le premure dell'Illustre Tribunale della Fortificazione per toglier l'acqua al Monistero, ed instancabili le diligenze del Real Monistero, perche ciò non fosse seguito, perciò sul riflesso, che l'acqua o si togliesse, o si dasse, sempre l'esecuzione dovea commettersi a Fontanieri, si ebbe ricorso da detto Signor Caporuota Commissario, e si ottennero ordini, che rispetto alla suddetta acqua con effetto niente si fosse innovato dall' Illustre Tribunale della Fortificazione, e che gli Fontanieri così avessero eseguito, li quali insieme col medesimo Segretario furon personalmente notificati. Non cessò il Monistero frà questo mentre di voler illuminare quell' Illustre Tribunale sulla verità de' fatti, specialmente per evitar una lite, quanto da tenersi lontana da qualsivoglia persona del secolo, tanto maggiormente da quelle a Dio consecrate, e rinchiuse fra quattro mura perpetuamente; onde l' affare incominciò a trattarsi buonamente. Si principiarono le sessioni, e si proseguirono blandamente. Già alcune naturali ragioni allegate per parte del Monistero

avean

avean prodotto un ottimo effetto. Reſtava ſolo l'oculare iſpezione per conoſcerle tali, e que' degniſſimi Perſonaggi, che compongon quell' Illuſtre Tribunale a conſiglio de' loro Savj s'eran indotti a venire nella Clauſura del Real Moniſtero, ed oſſervare con proprj occhi quelle naturali ragioni, che s' allegavano, quando un Maligno ſpirito tutto il bel concertato diſſipò, qual nebbia al ſoffiar d'Aquilone. E' iperbolico il racconto, ma vero. In un baleno ſi tolſe l'acqua al Real Moniſtero; ſi fabbricò a maſſiccio l'apertura da non potere decorrere una goccia d' Acqua nemmen ne' Formali. O Dio! E la buona fede! Gli ordini reiterati della Real Camera! E gli Fontanieri ubbidirono! Eccetto due, ch'eran addetti al quartiere, gli altri volarono ad eſeguire gli ordini ricevuti. Ma ſeppe non però la Real Camera iſteſſa riparar al danno del Real Moniſtero, e riſarcire il ſuo onore. Se in un ſubito da vili Fontanieri fu tolta l'acquà, in men d' un batter d' occhio per ordine della Real Camera fu reſtituita. Il ſubalterno D. Marzio Piſani, a cui fù incaricata l'eſecuzione conſerva il ſuggello di Pietra dolce appoſta nell' apertura del Formale Reale fabbricato con colla freſca detta di Fontanaro, che

rende impenetrabile fino una goccia d'acqua. Ma non cessò l'attentato. Io lo scrivo, e tremo. Nell'atto, che dall'attitante della Real Camera si eseguivano gli ordini della Real Camera nel luogo della Clausura, tutti gli Fontanieri della Città stavan in altra parte a devastare il corso. Che? Si negherebbe un tal fatto? L'Attitante che chiamato accorse cogli occhi proprj li vide fuggire parte ignudi, parte vestiti con piconi, e martellini in mano.

Ecco tutta la narrativa de' fatti. Ha non però l'Illustre Tribunale della Fortificazione trasmessa la sua relazione alla Real Camera di S. Chiara. Hà addotto i motivi, per i quali crede, che una tal acqua si fusse dal Real Monistero della Maddalena usurpata. I capi più forti si raggirano d'esser la sudettta acqua addetta al solo uso de' Formali de' Cittadini e perciò costituire un ramo denominato de' Matarazzari, che nel Real Monistero non può entrare se non che solo per detto uso; che dopo empiuti i formali, dove prima l'acqua si metteva nel suo livello, oggi coll'apertura di un buco ad arte fatto dal Real Monistero fluisce perennemente in una Fontana; Che ciò è il violare le leggi più sagre riguardanti l'acqua del Formale Reale; E final-

E finalmente, che se all' Illustre Tribunale venisse in testa di conceder tal' acqua al Real Monistero per uso di Fontana, non potrebbe ciò fare; perchè mai si è veduto o si può vedere che l' acque de' rami addetti per i formali possono fluire perennemente, ma solo attento il suo livello intromettono quella istessa quantità d' acqua, che da Cittadini si estrae, e non altro.

Ma che pretende il Tribunale con tal misteriosa, e non vera narrativa? Forse che quegli Illustri Senatori, che compongono quell' Augusto Senato alla cieca credendo a quanto si è loro riferito abbian a giudicar, che il Real Monistero sia di tal acqua privato? S' inganna. Que' ragguardevoli Personaggi *non impetu, sed delectu, & sapientia ad judicandum ducuntur* al dir del latino Oratore *pro Planc.* Non toglion la roba altrui senza cognizione, e grande. Esamineranno i veri fatti, la loro sussistenza, e quanto bisogna per non errare in una materia così scabrosa, ed invisibile, se bene per le fatighe da me fatte si può da essi medesimi il tutto vedere, e colle mani toccare.

Ma veniamo al mistero, che si comprende nelle parole ramo, livello, e se quest' Acqua possa, o nò fluire perpetuamente. L' intelligenza di cotesti termini nell' istesso tempo che persuade

il vero fà la difesa del Real Monistero della Maddalena.

Ramo dunque vuol dire quell' acqua, che per un apertura del Formale Reale scorrendo s' intromette ne' quartieri di questa Capitale per varj corsi, da quali suol prendere il nome. Quella che corre per il quartiere della Loggia di Genova si chiama il ramo della Loggia, così di Sanseverino, dell' Arte della Lana, ed il nostro sù cui cade la presente disputa, dall' abitazione de Matarazzari, si denomina il ramo de Matarazzari.

Livello poi significa, che l' Acqua, che dall' apertnre del formale Reale s' intromette ne quartieri, e de' Cittadini empie i Formali, dopo questi empiuti non va avanti, ne dietro, ma resta in equilibrio, il quale chiamasi livello, o sia intavolatura. Spieghiamci meglio, perche troppo giova, che questa parola Livello bene si comprenda da quegl' Illustri Senatori, che tal Causa decider debbono. Vi è una connessione tale trà l' apertura, e i formali, che dopo essersi questi ripieni, l' Acqua se non hà sfogo avanti, regurgita, s' arresta, ed hà bisogno, che da Cittadini s' estragga dell' acqua per tramandarne in un subito altretanta quantità. Se in una Camera chiusa da quattro Muri vi fusse in uno de' medesimi aperto un buco non più alto dal pavimento, che sei oncie,

cie, l' acqua per sole oncie sei bagnerebbe il pavimento, e non oltre, perche non avendo uscita per essere chiusa da ogni parte, non hà dove passare, e resta intavolata, o nel suo livello, e così se in questa Camera chiusa vi fussero de' pozzi, o sian formali, altro, che questi non potrebbero riempiere, con mantenersi sempre nelle sei oncie della distanza del pavimento a tenore dell' altezza del buco del pavimento medesimo.

Quest' apertura dunque del ramo de Matarazzari secondo la rappresentanza dell' Illustre Tribunale tramandava l' acqua a 24. Formali, e poi si metteva nel suo livello. Che hà fatto la Maddalena, hà fatto un buco, hà fatto gli Aquedotti, hà costruita una Fontana, l' ha dato un corso perenne, giacchè col buco è venuto a togliere l' impedimento, per cui l' acqna dopo empiuti i 24. Formali s' intavolava, si livellava, non poteva andar più avanti. Bene. Dunque posto ciò per vero, chiuso il buco, l' acqua deve livellarsi, non passar più innanzi. E legitima la consequenza. Ma dov' è, che l' acqua, chiuso un tal buco s' intavola, si livella? Se io lo niego, non son creduto. Si vegga. Si vegga, e lo vegga l' intiera Real Camera. L' Acqua d' un tal ramo si butta, allaga tutti que' luoghi sotterranei de' Cittadini, seguita a fluire perpetuamente. Dov' è dun-

dunque quella conneſſione trà i formali, è l'apertura? Non è evidente, che dalla prima ſua origine il corſo fù fatto per fluire perpetuamente? Queſto è un argomento, una congettura, ò una dimoſtrazione? Avanti.

L'Acqua de' rami è addetta agli ſoli uſi de Formali. Ecco come parla l'Illuſtre Tribunale della Fortificazione. Dio buono! Un Cittadino, che ſtà in poſſeſſo dell'acqua del Formale Reale, che sà della natura della medeſima, come ne può diſcorrere? Non và ogn'uno nelle occaſioni a buttarſi nelle braccia del Magnifico Segretario del medeſimo per ſaperne il vero, e difenderſi? Quanto ſi offenderebbe la buona fede, l'oneſtà, la Religione, ſe gli ſi occultaſſe il vero? A me non è in ſi fatta maniera accaduto? Quanta fatiga non hà dovuto coſtarmi per riſpondere a queſta objezione? Non è vera una tal propoſizione. Il Ramo di S. Severino empie i Formali; e fà la Fontana nel ſudetto Real Moniſtero. Il ramo della Loggia di Genova fa l'iſteſſo, e forma la Fontana dell'iſteſſo nome. Si può credere, che quegl'Illuſtri Perſonaggi voleſſero agire con tanto calore, ſe loro ſi fuſſe rappreſentato il vero? Dunque è certo, che queſt'acqua potrebbe concederſi, non è vero, che la ſua continua fluenza nel Real Moniſtero della Maddalena pregiudica il pubblico, ſe ſenza decor-

decorrere nel medesimo anche perpetuamente avrebbe fluito, e fluirebbe, se altro sistema non si volesse dare al presentaneo suo corso.

Ma non pare, che io abbia ben fatto. Un buon Pittore disegna primo il capo, e poi vien ai piedi. Dovevasi da me pria fondare la ragione del Real Monistero della Maddalena, indi venire a sciogliere le objezioni. Ma se le objezioni sono il fondamento dell' Illustre Tribunale, questo distrutto non resta salva la ragione del Monastero? Ecco il perchè hò incominciato da piedi. Si venga ora per quanto si può dalle tenebre dell' antichità a porr' in chiaro il dritto del Real Monistero sù d' una tal' Acqua.

Fù il Real Monistero della Maddalena fondato dal Rè Roberto, e Regina Saucia nel 1324. a lato de' giardini Reali. Ognun sà, che l' abitazione de' Monarchi Angioini fù il Castel Capuano. Non potevasi in luogo più proprio edificare da que' piissimi Principi un Monistero che fù la di loro delizia. Lo dotarono, e se ne riserbarono il dritto del Patronato. Si consideri un poco, che acqua non entrava in quei Giardini, che dovevan servire per divertimento de Sovrani, e che acqua non fù data al Real Monistero della Maddalena fondato dagli stessi Prencipi, a quali l' acqua del Real Formale appartenevasi.

Sin a quest' Epoca si deve ricorrere per l'antichità di tal' acqua perenne, che introducesi nel Real Monistero della Maddalena, e che il Tribunale della Fortificazione la vuole usurpata, che buco, che usurpazione si stà dicendo. Ci voglion altro che parole, sussistenza. Le parole son tratte via a guisa di quelle Scritte sulle foglie sibilline, ogni aùta insensibil che sia le disperge, e le dissipa. Ma la sussistenza è quella, che le scolpisce in marmo. E' così certo l'immemorabil corso dell' acqua nel Real Monistero della Maddalena, che oltre la natura stessa del ramo, che necessariamente fluisce, e fluir deve, che basta osservarne la struttura per giudicare della sua antichità. Non vi è buco, non vi è novità alcuna.

Il Tavolario D. Gennaro Papa uomo al mio credere onestissimo, intelligentissimo, nella descrizione d' una tal' acqua fatta per ordine del Signor Caporuota D. Carlo Gaeta Commissario non parla, se non d' antichità. Antichissimo l' Alveo, antichissimi i condotti, antichissima la Fontana, e poco mancò che non avesse fatta giungere l' antichità a tempi o di Lot, e di Jafet. A che dunque si stà a perdere il tempo sù d' innovazioni, su d' usurpazioni.

L' antichità dunque basta a fondare ogni dritto per il Regal Monistero della Maddale-

na,

na ; che ? Forse questa non fa privilegio, titolo, e quanto bisogna per non esser turbato dal possesso dell' Acqua? Nel 1517. in una general sentenza emanata da D. Raimondo di Cardona (di cui poco appresso si farà distinta menzione) dal Collateral Consiglio, dal S. R. C. di S. Chiara, e dalla Regia Camera della summaria fu deciso un tal punto. Eccone le parole = *Claudantur foramina, nisi per jura legitima ostenderint..... intelligendo isto casu per jura legitima, aut si fuerint privilegia, vel probetur antiqua possessio*. L' antico dunque possesso si equivale al privilegio. E che altro è l' antico possesso, che il *longum tempus* de' nostri Giureconsulti, siccome l' antichissimo il longissimo, l' immemorabile il Centenario? Dunque bastarebbe oggi al Real Monistero allegare per se l' antico possesso, o sia il lungo tempo in aver posseduto, e pure egli allega non solo il lungo tempo, ma il longissimo, il Centenario, l'immemorabile, anzi più Centinarj, più immemorabili. A che dunque si và perdendo il tempo in dispute, in spiega, ed in Commentarj di Scritture, e di Libri?

Ecco da questo immemorabil possesso sorge limpida la ragione, perche il ramo de' Matarazzari non si livella, non s' intavola? Perchè il decorso dell' acqua per l' istesso Alveo d' oggi correva nel Real Monistero della Maddalena prima di farsi ramo per i particolari

E qui si esamini un punto d' istoria. Frà le Denuncie fatte all' Imperador Carlo V. di troppo lodevole memoria per usurpazione d' Acqua nel formale Reale, nel 1510. si fù quella d' essersi dal Real Monistero usurpata un' Acqua, facendola fluire nella sua Clausura perennemente per uso di Fontana, se bene fù il Real Monistero notificato fra la rubrica di coloro, che *ab antiquo* possedevano fontana. Dopo sette anni di litigio, senzache dal Real Monistero si fosse presentato alcun documento, si emanò la sentenza da un Vicerè, dal Collaterale, dal S. C., dalla Regia Camera a Relazione del Consigliere Marziale, e che si disse? Si fecero varie determinazioni, s' ordinò la chiusura de forami fatti nel formale Reale, dopo dieci altri giorni dati a possessori dell' acqua per dimostrare i loro dritti, come se sette anni non fossero bastati (si osserva come si procedeva, e procedeli da Savj Ministri) E dopo chiusi s' ordina, che si aprono nel caso che in ogni tempo esibissero i privilegj, provassero l' antico possesso, ma di questa determinazione n' eccettuò i luoghi Pii, i publici, gli Ospedali. Eccone le parole. = *Exceptis locis publicis, & Monasteriis, ac Hospitalibus tam Marium, quam Fœminarum, ad qua aqua defluit de formali, quibus per declarata in præsentibus Capitulis nullo pacto Censeatur derogatum*. E rispetto alla quantità dell'

Acqu

Acqua, che dovea decorrere ne' suddetti luoghi Pii fù in detta sentenza ordinato, che *quoad Monasteria decurrat Aqua pro ea quantitate, & modo, quibus decurrere, seu defluere solita fuit.*

Effetto di providenza ella si fù, che il Real Monistero della Maddalena, quasi antivedendo quelche oggi doveva avvenire, s'avesse in carta pergamena fatta estrarre autenticamente la copia dell'intiero Processo.

Dunque il Real Monistero avea nel 1510. la Fontana, e l'acqua che nella medesima s'intrometteva veniva da un Apertura del Formale Reale, qual maggior chiarezza, qual prova più indubitata? Non dev' ella seguitar il suo corso *prò ea quantitate, & modo* che fù solita a decorrere?

Il corso poi dell'Acqua si osserva esser opera dè Rè Angioini, dunque non può esservi dubbio, che fino ad un tal tempo la sudetta Acqua fluiva per il medesimo. Dopo i Monarchi Angioini dominarono questo Regno i Re Aragoneli, e dopo il partaggio trà il Re di Francia, e 'l Rè di Spagna finalmente da Ferdinando il Cattolico fù questo Regno, scacciati i Francesi, solamente, e pacificamente posseduto. Pervenne poi per legittima successione a Giovanna Madre di Carlo V., che uniti vi regnarono, ed indi al solo Imperador Carlo V.

A Si

Si era abbandonata l'abitazione del Castel Capuano, onde dal Vicerè D. Pietro di Toledo fù tal luogo destinato per uso de' Regj Tribunali. Rimanevano inutili alla Corte i Giardini Reali resi incolti, e di niun profitto, onde dall' istesso Imperador Carlo V. nel 1547., lasciato uno spiazzo avanti il Castel Capuano, furono i medesimi conceduti *in feudum* all' istesso Vicerè D. Pietro di Toledo, dandoli la facoltà benanche nel 1551. di potere i medesimi in tutto, o in parte vendere, ed alienare, con passare in mano de' terzi possessori, come roba burgensatica, e non Feudale, soggettandone solamente il prezzo alla legge della Feudalità. Ed ecco l'Epoca dell'erezione di tutte le Case, che oggi sono nel luogo corrottamente denominato Duchesca. Que' 24. formali, che oggi riempionsi coll' Acqua del Ramo de Matarazzari prima di tal tempo non sussistevano, ma siccome si eran da Cittadini edificate molte Case, e reso abitabile quel luogo, che prima non lo era, così nacque l' obbligo di dover essi loro provvedere di Acqua. Dovevasi per tanto far un apertura nel Formale Reale, ed un corso, che si denomina ramo per un tal nuovo Quartiere, e che si fece? si stimò proprio per risparmiare la Spesa del corso avvalersi di quello, per cui decorreva l'Acqua a costruire la Fontana nel Real Monistero della Maddalena, ed

ed un tal fatto che si avrebbe potuto impedire con tutta giustizia, è quello di cui si vuole avvalere l'Illustre Tribunale della Fortificazione contro l'istesso Real Monistero. Prima dunque di esser ramo, serviva già il corso al solo Real Monistero, siccome evidentemente lo dimostra l'antichità della fabbrica. Se è diventato ramo è stato per causa dell'istesso Illustre Tribunale, e non già del Real Monistero, che nulla di ciò sapeva. Ed ora intendo, perche mai dall'Illustre Tribunale si fusse preteso di ponere nell'apertura del Formale il Marmo, affinchè avesse scaturita una certa limitata quantità di Acqua. Li veniva ciò impedito dalla sentenza del 1517. in quelle parole = *Pro ea quantitate, & modo quibus solita fuit defluere*. Laonde nella posizione del Marmo si sarebbe lesa la sentenza. Ma più d'ogni altro temeva che il Real Monistero della Maddalena non l'avesse obbligato a formare un nuovo corso per servigio di quei 24. formali, che prima non esistevano. Hà Creduto non però di oggi intraprendere quelche per tanti anni non hà avuto il coraggio di fare, credendo, che al Real Monistero fussero ignoti i veri fatti, siccome per altro lo erano, se Iddio non si fusse mosso dalle lagrime di quelle Dame Religiose, che compongono il Real Monistero della Maddalena, a quali fù sensibilissimo l'attacco nella propria stima, e riputa-

putazione, come se lo fussero capaci di prenderſi l'altrui roba, dopo aver laſciata la propria per chiuderſi frà quattro mura perpetuamente.

Sù la forza di tante, e ſi gravi ragioni, che al Real Moniſtero della Maddalena ſi appartengono, non ſidovrebbe andar più oltre, e quì ſi dovrebbe far punto. Ma per maggior chiarezza ſi finga eſſer dubbio quelche è certo, ed incontrovertibile, ſi potrebbe una tal Cauſa decidere ſenza termine? I giudizj anno i loro periodi; e terminar debbono coll'ordine dalle leggi preſcritte, ſpecialmente allorchè concorre dubbio di fatto, ancorchè prontamente far ſi poſſa la pruova. Frà gli altri Maſtrillo nella *deciſ.* 217. al *n.*10. dice così *Quinimo dato diſſenſu, etiam ſi habet actor intentionem fundatam ex Iſtrumento, Attamen via ordinaria juxta naturam cauſæ procedendum erit*, avvertendo l'iſteſſo il Regente Rovito nella prammatica 7. *de ordin. Judicior. n.* 12., il Reggente Galeota nella addizione della Controverſia 53. *artic.* 1. *n.* 2. Che anzi ſe ſi tratti di un articolo difficile intricato da Forenſi chiamato *de Apicibus juris*, anche ſi da il termine *Capece deciſ.*10. *n.*19., *de Franch. dec.* 10. Anna *ſing.* 470., ed il P. Afflit. *de Judiciis lib.* 1. *tit.* 3. *diſp.* 4. *n.* 1.

E pendente la compilazione del termine non dev eſſere il Real Moniſtero mantenuto nel poſſeſ-

ſo

so d' una tal Acqua? Egli è certissimo, quia, avverte il Colero *p.* 1. *de proc. executivo n.* 1. *cap.* 1., *regulariter processus ab execut. non est inchoandus*; Pendente la decisione della Causa non deve turbarsi il litigante dal Possesso di quel che godeva prima di muoversi il litigio, questo è il vantaggio di chi possiede dice Triboniano al §. *retinenda istitut. de interdictis*, *quod etiam si ejus res non sit, qui possidet, si modo actor non potuerit suam esse probare, remanet in suo loco possessor, propter quam Causam, cum obscura sunt utrisque jura, contra petitorem judicari solet*, locchè vien stabilito in più luoghi nel titolo *de interdictis*, e altrove nelle pandette, e singolarmente colà, dove Domizio Ulpiano nella *L. pretor ait ff. de itinere actuque* privato dell'editto del Pretore ragiona, che il possessore difende, soggiugnendo, che il solo possesso, e non la sua ragione il Pretore riguardi: *Hoc interdicto Prætor non inquirit, utrum habuerit jure servitutem impositam an non, sed hoc tantum, an itinere actuque hoc anno usus sit*.

Possiede il Real Monistero una tal' Acqua, e da immemorabil tempo, dunque deve essere mantenuto lite pendente. Vien difeso un tal possesso da un titolo, che da così l'immemorabile che si allega, come la sentenza del 1517. Il Regente de Ponte nel *Consil.*67. *lib.*1. *n.* 19. sostenne, che un lungo possesso, anche

lege

lege obstrepente, sia bastevole à difendere il Possessore, specialmente, se costui alleghi titolo. *Si vero essemus in diutina possessione alicujus; & certum est illum possidere, vel per informationem Captam, vel alio modo, maxime si adlegaret titulum, tunc pariter lite pendente possessione non esset privandus, licet esset contra jus; tunc enim præsumeretur titulus, vel quia allegavit, vel quia in judicio ordinario plene de eo Costabit*. Così benanche scrissero il Cardinal de Luca *disc.* 37. *de servitutibus n.* 5., il Reggente Ettore Capecelatr. *Conf.* 68. *lib.* 1. *n.* 15., ed infiniti altri.

Ed eccoci al termine. Il Real Monistero della Maddalena dunque fù fondato nel 1324. da Monarchi Angioini accosto a i giardini Reali: Fin da tal tempo da un'apertura del Formale Reale, e per corsi d'opera Gotica, siccome in que' tempi si edificava fluiva un acqua in detto Real Monistero, e formava una Fontana. Nel 1510. fù denunciato, e nella denuncia istessa si parla della sua antichità. Fu non ostante la denuncia, assoluto. Nel 1551; incomincia l'Epoca della Fondazione delle Case della Duchesca, per cui dovendosi dall'Illustri Deputati della Fortificazione provedere d'Acqua, per evitar la spesa si avvalsero dell'istesso corso di opera Gotica, e che portava l'acqua del Real Monistero della Maddalena per l'uso suddetto. Ciò non poteva

teva farsi, e si fece, ma che sapeva, o poteva sapere il Real Monistero della Maddalena di quanto si era adoperato. Oggi che il vero à ripigliato la sua forma, e che il Tribunale della Fortificazione si vuole avvalere di quelle istesse armi colle quali offese il Real Monistero della Maddalena, è troppo raggionevole, che non solo il Real Monistero si assolva, ma nell'istesso tempo si costringa l' Illustre Tribunale a formare un nuovo corso per i 24. Formali de' Cittadini.

Avrei terminato, ma mi richiama un Real Dispaccio de' 12. Agosto 1771., in cui il nostro amabilissimo Sovrano così comanda = *Con la ingionta rappresentanza il Tribunale della Fortificazione manifesta la disposizione violentemente datasi nel far calare nel Monistero della Maddalena tutta l' acqua, che per quel luogo fluisce, non ostante li ripari, che vi erano per somministrare quella necessaria al proprio Monistero, ed altra, che gli corrispondeva secondo lo stabilimento, e ne chiede l' emenda: All' incontro, il Monistero suddetto si querela coll' annesso ricorso di avergli il Tribunale della Fortificazione tolta l' acqua, di cui ne stava nell' antichissimo possesso. D' ordine del Rè rimetto l' una, e l' altro a U. S. Illustrissima, acciò la Camera Reale di S.Chiara informi prontamente col suo parere per la sua ulteriore Real determinazione*. Si esamini dunque il ricorso

corſo del Tribunale. Egli per isfuggire la controvenzione ragiona così. A 6. Novembre del 1770. ſi poſe un freno all'apertura del Formale Reale, affinchè dal ramo de' Matarazzari non fuſſe ſcaturita quella gran quantità d'Acqua ſuperflua all'uſo de' Formali de' Cittadini; Che per un tal ramo, acciò niente vi ſi fuſſe innovato, gli ordini della Real Camera non furono prima de' 23. di detto meſe, cioè diceſſette giorni dopo il ſeguito frenamento; Che gli ordini antecedenti del Collaterale di *nihil imovetur* del 1733. riguardarono l'acqua bronzata, non già queſta del ramo controverſo. Polvere agli occhi. Ma nel 1733. il Real Moniſtero della Maddalena diſſe, che il Tribunale domandava conceſſioni, e ch' egli non aveva ſe non immemorabil poſſeſſo, e ſu tal aſſertiva ottenne il *nihil innovetur*. Gran Dio. Ch' entra dunque l' acqua bronzata? Ed il Tribunale, che aſſeriſce tutto tener ne' ſuoi regiſtri, nelle Platee, ne' Zibaldoni, come pretendeva le conceſſioni dal Real Moniſtero? E queſto che l' aveva, perche rappreſentare al Collaterale d' aver immemorabil poſſeſſo, e non conceſſioni? Reſta dunque fermo, che il *nihil innovetur* non potè caſcare, che ſull' acque appunto del ramo de' Matarazzari.

II. A 6. Novembre 1771. il Tribunale frenò il Ramo. Io dimando, poteva ciò fare? E come nò, mi ſi riſponde, ſe l' acqua è del Rè, i De-

i Deputati del Tribunale ne han la cura, ed amministrazione, non posson costoro per beneficio pubblico riparare agli sconcerti, che addivvengono? Ma se il Tribunale lo fece per una denuncia avuta, che il Real Monistero aveva usurpata quest' acqua, dunque egli di fatto spogliollo ad una semplice denuncia. L' acqua è del Rè, chi lo niega. Ma il Rè istesso in tutto ciò, che gli vá dovuto, nelle Regalie medesime hà mai così praticato? Qual de' possessori di corpo feudale, non ostante che non si trovasse registrato ne' libri del Real Cedolario; ha sofferto quelche si è voluto far soffrire al Real Monistero?

Ma il Tribunale frenò il ramo, non lo chiuse. Egli stesso lo confessa al Rè, alla Real Camera. E quando si eseguirono gli ordini della Real Camera, che *omnia innovata reducantur ad pristinum*, il ramo si ritrovò fabbricato a massiccio, ne scaturiva una goccia d'acqua. L' atto dell' Attitante, e de' Fontanari lo dicono. Ma se a questi non si voglia prestar fede, la pietra, e la colla esiste, si ponga di nuovo nell' apertura, e si vegga, se frena il ramo, o lo chiude. Si può dunque difficoltare l' innovazione? Cosa su questo punto dovrassi riferire al Sovrano?

Seguitiamo il ricorso. Il Real Monistero della Maddalena non può pretendere più dell'acqua bronzata. Chi lo dice? Vi è legge, Prammatica

matica, che lo proibisca? Altro io non hò letto, se non pena pecuniaria a chi non si fà quella bronzare, ma non gia la perdita dell' acqua. La Prammatica *de aqu:, & aqued:* così dice, ma su di ciò ne hò portata la ragione, perche non si ritrova bronzata. Siam non però a tempo. Purchè il Real Monistero abbia l'acqua poco importa, che sia o nò bronzata.

Ma se il Real Monistero egli stesso hà confessato, soggiunge il Tribunale, di non aver altr' acqua, se non quella del Molino, e di due carlini in due bronzature, dov' è uscita oggi quest' altr' acqua del ramo? Io hò desiderato ciò leggere nè documenti presentati, e non hò potuto trovarlo. Uno parla d' un' acqua comune, che si divise. Un'altro, che le due bronzature de' due carlini d'acqua si eran riconosciute, forse sarà questo, giacchè vi è il consenso del Proccuratore del Real Monistero, ma non può essere, perche ne si dice di non aver altr'acqua il Real Monistero, ne si parla d'acqua di molino. Se l' argomento del Tribunale reggesse, il povero Monistero sarebbe a pericolo di perdere ancor l' acqua del Molino, e pure non se li contrasta.

Hò finito. Basta, che risponda solo al danno de' Cittadini, che il Tribunale hà cercato riparare con toglier l'acqua del ramo de' Matarazzari al Real Monistero. Io con ogni osse-

quio

quio vorrei ſapere, di quali Cittadini ſi parla. Forſe di quelli, che ricevono l'acqua da un tal ramo? Ma ſe i formali di coſtoro ſono prima del Real Moniſtero, ognun vede, che ſe queſti non ſi riempiſcono, l'acqua non può paſſare nel Moniſtero. Dunque queſti Cittadini non han ſofferto, nè poſſono ſoffrir danno.

Quelli forſe, che non già dal ramo, ma dall' intiero Formale prendono l'acqua? E via. E più l'acqua, che ſi perde, che quella, che ſi conſuma. Vi è tant'acqua nel Formale Reale, che baſtarebbe a dieci popolatiſſime Metropoli, ma non lo ſia. Non ſi è da me aſſerito, che ſe queſt'acqua non entraſſe a fluire nel Real Moniſtero perennemente in una Fontana ſi perderebbe, ed o dovrebbe immetterſi nelle pubbliche cloache, o allagherebbe tutt' iſotterranei de' Cittadini, a che dunque poſto un tal fatto ſi eſagera il danno del pubblico per toglier un poco d'acqua al Moniſtero? E ſi ſvelì l'arcano. Per ogni dove ſi è parlato, che un fiume, un torrente d'acqua entri nel Moniſtero, e che queſti ne abbia coſtruito un nuovo Molino. O fallacia! Il Moniſtero altro non hà da queſt' acqua, ſe non quanto s' immette nella ſua fontana, non ſia fiume, non torrente, ma mare, di queſto mare, che deve paſſare per i cannoli d'un fonte, quanto ſi conſuma per il Moniſtero?

Laſci l'acqua per la Fontana, e tutto il Mare ſia ſuo.

suo. Ma dov'è poi questo nuovo molino? Uno è il Molino, che tiene il Monistero, e non altro, quando si macina dentro della Clausura non si macina da fuori, dunque non si sà comprendere chi abbia potuto inventare una fola di pianta. Sarà forse quell'acqua, che casca dalla Fontana, e si unisce con quella del Molino, ma qual danno al pubblico? Non dovrebbe se fusse così andar al mare per luoghi immondi? Ci anderebbe meno contaminata, e più monda.

L'acqua poi che oltre di questa hà il Real Monistero è quella del molino. Questa è de' Vene Monisteri di D. Regina, e Sanità; Onde non si può toccare. Due carlini d'acqua, che appena serve a suoi piggionanti, ed a lavar i panni, e non altro. Qual'è quell'affluenza d'acqua per molini, peschiere, e fonti? Ma di questi due carlini d'acqua non si fece vedere al Tribunale, che l'acquisto fu posteriore alla sentenza del 1517.? Dove sarebbe andata dunque quella Fontana, per cui il Real Monistero fu denunciato, ed assoluto? Che se il Tribunale concedè due cinquine d'acqua al Monistero comprese fra i due carlini è degno di somma laude per aver soddisfatto un nobile Monistero, che n'avea bisogno, ma non perciò potrà avvalersi per argomento, che il Monistero non aveva l'acqua controversa., altrimente non aurebbe cercata dell'altra, perche

la